

Zoolander 2 e il nuovo Bond, che sia Rinascimento a Cinecittà?



Il cinema è morto, evviva il cinema.

Comincio questo articolo proprio parafrasando quella frase con cui, durante la monarchia francese precedente alla Rivoluzione, si annunciava al popolo contemporaneamente la morte del re e l'avvento del suo successore, volendo così affermare la continuità ininterrotta dell'istituto monarchico.

La storia del cinema Italiano e, preciserei, la storia di Cinecittà ha qualcosa di magico ed ha sempre avuto a che fare con la ricostruzione. Dopo essere stata la sede dell'istituto Luce durante la dittatura fascista, Cinecittà fu bombardata durante gli ultimi anni di guerra dagli alleati americani che, tentando di sfollare le truppe naziste, cercarono allo stesso tempo di sedare la nostra cultura.

Come la fenice che rinasce dalle proprie ceneri, anche il cinema italiano della ricostruzione arse del fuoco del **Neorealismo**. Fellini, Rossellini e Visconti trainarono le sorti della settima arte nostrana e, il resto, è epica leggenda che valse alla nostra capitale il titolo di *Hollywood sul Tevere*.

Purtroppo dopo il boom economico degli anni '60 e dei grandi film che raccontavano la **Roma benestante** (vi dice qualcosa *Il Sorpasso* di Dino Risi?) per Cinecittà arrivano dei tempi difficili: con la crescita delle produzioni televisive, la minore richiesta di colossal di carattere storico e una crisi della cinematografia nostrana, Cinecittà perse lentamente, nel giro di una ventina d'anni, il suo primato mondiale. Ha continuato la sua grande storia locando i suoi teatri come spazio di scena per film importanti come *Il Padrino parte III*, *Gangs of New York* e *La Passione di Cristo*.

Con la vittoria di Roberto Benigni agli Oscar del 1999 con *La Vita è Bella* accade qualcosa di straordinario: il cinema italiano ritorna a prendere vita e l'interesse internazionale procede in una lenta e impervia scalata verso il secondo grande Oscar vinto da Paolo Sorrentino che, ironia della sorte, è girato nella Capitale e racconta le storie di una Roma decadente in un ufficioso tributo ad un grande maestro della ricostruzione come Federico Fellini.



Dal punto di vista lavorativo emergono dati che fanno inneggiare all'ottimismo, dando la possibilità a giovani leve della cinematografia nostrana di farsi le ossa su grandi produzioni hollywoodiane, in attesa che il nostro cinema riesca a sfruttare ad ampissimi livelli le "recenti" normative sul product placement e sul tax credit.



Al momento in Cinecittà e, più in generale, a Roma sono in corso tre produzioni: il remake di **Ben Hur**, **007: Spectre** di Sam Mendes con Daniel Craig e Monica Bellucci e **Zoolander 2** con Ben Stiller e Owen Wilson.

Sul set di *Ben-Hur* stanno lavorando anche allievi ed ex allievi della Roma Film Academy, la scuola di cinema situata all'interno dei Cinecittà Studios che ho contattato per avere qualche notizia in più. Da quanto mi hanno raccontato durante la raccolta dati sugli sbocchi occupazionali, la scuola registra percentuali molto alte di posizionamento sul mercato del lavoro, soprattutto per i corsi tecnici, data la richiesta di figure professionali specializzate.

La possibilità di seguire un modello formativo, basato sulla meritocrazia, la frequenza obbligatoria, il lavoro sul campo, la partecipazione ai set didattici, ha dato modo di avvicinarsi ad un modello di *personal business* che permetterebbe di investire sulle proprie skill.

Sono dati che fanno ben sperare nella rinascita del cinema italiano, soprattutto con la possibilità di creare posti di lavoro che non provengano necessariamente da fondi pubblici ottenuti lentamente e con difficoltà dalle produzioni. Lo so che state pensando che molte produzioni possono avere questi fondi molto velocemente, ma non sono qui per fare polemica.

Ricostruire il cinema significa anche aprirsi alle produzioni internazionali che vedono Roma come la mecca dell'Arte, così come poche menti illuminate del nostro Paese. È importante investire nei giovani che possano introdursi nel mercato e ricostruire grazie alle esperienze dettate dalle grandi produzioni dell'industria statunitense che, a sua volta, sta assistendo ad un periodo **critico** a causa degli enormi investimenti fatti più sul piccolo che sul grande schermo.

L'Italia, e quindi **Cinecittà**, necessitano di un cambiamento radicale che, a partire dalle grandi storie dei nostri cineasti consentiranno un giorno di rivedere ai vertici dell'intrattenimento i nostri nomi. Se siamo così apprezzati nel mondo, un motivo ci sarà.

Livio Ascione
Autore del libro Transmedia Creator,
Media Specialist, blogshifts.net founder

Publicato
aprile 9, 2015